

UNIONI CIVILI » VENEZIA**«Sì alla legge, no adozioni»**

Le reazioni. La politica è divisa, Brugnaro: «Norma da rispettare, mai utero in affitto»

di **Roberta De Rossi**
► VENEZIA

«Le unioni civili sono un punto fermo per i diritti della persona, ma non diventano veicolo per il riconoscimento della *stepchild adoption*». C'è tutto il Brugnaro-pensiero sulle coppie omosessuali e le famiglie arcobaleno, già nel titolo del comunicato al quale il sindaco affida il suo commento sull'approvazione della legge sulle unioni civili: in questi mesi Brugnaro ha inondato i social di tweet ad alzo zero su qualsiasi ipotesi di adozione per le coppie lesbiche e gay o di matrimonio vero e proprio, e non rinuncia a rimarcarlo.

La nuova legge che l'Italia si è data gli piace: «Il voto espresso ieri dalla Camera è un passo avanti nella strada del rispetto della dignità umana e dei diritti di tutte le persone, siano queste eterosessuali o omosessuali», osserva il sindaco di Venezia, «da oggi il nostro Paese si è dotato di una legge e come tale questa deve essere rispettata. Bene quindi al percorso concluso dal Parlamento a patto che, come ho più volte ribadito, il passo successivo non sia ritirare in ballo la *stepchild adoption* e, con questa, la legalizzazione dell'utero in affitto». Brugnaro non alza le barricate polemiche del suo collega padovano Bitonci - che ha detto che mai celebrerà nozze-gay, prendendosi la strigliata del premier Renzi - ma il suo staff ricorda che in fin dei conti si tratta solo di un registro da firmare e non di un rito. Quindi, sì, così la legge sulle unioni civili piace al sindaco, che però ribadisce il suo «non si vada oltre»: lui che come primo atto di governo aveva tolto i libri di fiabe "gender" dagli scaffali delle scuole e scambiato tweet al vetriolo con Elton John che lo aveva accusato di essere, per questo, un bigotto bacchettone. «Sono e sarò sempre un difensore dei diritti di ogni singolo individuo», conclude Brugnaro, «a patto che questi non vadano a ledere quelli dei bambini che devono poter contare su una mamma e un papà. Avere una famiglia è un loro diritto fondamentale e non negoziabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro



Il sindaco di Musile, Vittorino Maschietto

I FAVOREVOLI DELLA LEGA**Maschietto: «Rispetterò sempre la norma»**

► VENEZIA

Sindaci leghisti divisi sulle unioni civili. Celebrare o no le unioni nei vari municipi retti dalla Lega? Il Carroccio nel Basso Piave appare diviso ed è perplesso dopo le direttive di Salvini che senza mezzi termini ha invitato i primi cittadini leghisti a rifiutarsi.

Vittorino Maschietto, sindaco di Musile ancora per poche settimane, ha la "reggenza" della cittadina, autentico feudo leghista,

dopo che Gianluca Forcolin è salito al soglio della Regione: «La mia posizione», dice Maschietto, «liberale convinto, ma sempre fermo, «è che se arriveranno due persone dello stesso sesso o una coppia di fatto io farò il mio dovere e rispetterò le leggi, o meglio la legge appena approvata. Non credo ci si debba oggi stupire di certe tendenze o rapporti che in fondo ci sono sempre stati e magari oggi vengono svelati con più disinvoltura. Io ritengo

che la legge sia da rispettare come tutte le leggi e prima di tutto.

«Magari posso esprimere più dubbi», aggiunge, «in merito al capitolo adozioni da parte di coppie omosessuali, ma più che altro ritengo che questo nello specifico sia un tema da approfondire e capire prima di esprimersi, perché molto delicato e non da trattare con troppo disinvoltura perché si parla di bambini che non possono decidere».

(g.ca.)

I CONTRARI DELLA LEGA**Sensini: «Sarò un obiettore di coscienza»**

► VENEZIA

Di tutt'altro avviso rispetto a Vittorino Maschietto è il collega sindaco di Fossalta di Piave, altro leghista doc, Massimo Sensini, da poco riconfermato alla guida della cittadina nel secondo mandato, che è a soli pochi chilometri di distanza sulla linea del Piave da Musile.

E sulla stessa sponda. «Io mi

sento di dire che sarò obiettore di coscienza», dice Sensini con decisione, «e questo a prescindere dal suggerimento di Salvini che ho avuto modo comunque di ascoltare. Ho la mia posizione in merito da tempo e quindi posso ragionare con la mia testa. Rispetto la legge, ma sono un obiettore in questo caso, perché non ritengo sia giusto assecondare certe unioni e

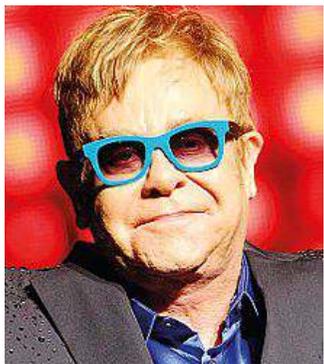
sono contrario a questo modo di vedere le cose e interpretare la vita e la famiglia».

Il primo cittadino di Fossalto, conosciuto per il suo tradizionale aplomb, ma anche per le idee oltranziste sulla sicurezza, non tradisce il suo segretario anche se afferma la sua autonomia di pensiero sulle unioni civili che boccia in tronco.

(m.c.)

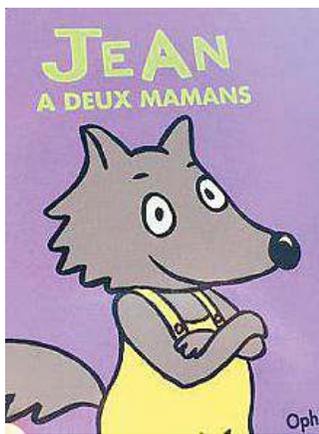


POLEMICHE E INIZIATIVE NEL VENEZIANO



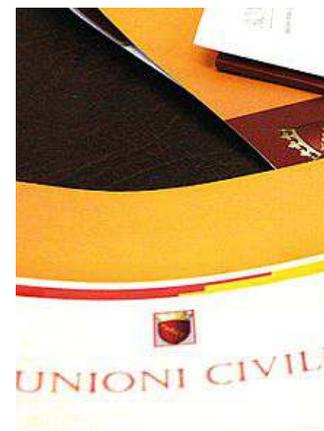
Battibecco con Elton John

Luigi Brugnaro ha stuzzicato in più di un'occasione il barone inglese, Elton John (in foto) sul tema dell'omosessualità e dell'utero in affitto. Brugnaro si congratulò con Livia Turco, quando contestò la pratica dell'utero in affitto e ne uscì un Tweet: «E adesso chi glielo dice a eltonofficial?» (il nickname usato da Elton John).



I libri gender banditi dalle scuole

Nei primi giorni di mandato da sindaco, Luigi Brugnaro, ha tenuto banco la polemica sui libri "gender" (in foto), banditi dalle aule veneziane. Esclusi da nidi e scuole per l'infanzia alcuni libri destinati alla primissima infanzia che trattano argomenti relativi al gender. Tra questi Tango, la storia (vera) di un cucciolo di pinguino allevato dai suoi due papà Roy e Silo allo zoo di Central Park a New York.



Coppie di fatto registri in provincia

È attivo in diversi comuni della provincia il registro delle "coppie di fatto", l'iscrizione nel registro amministrativo delle unioni civili locali. A Marcon, ad esempio, possono richiedere di essere iscritte due maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel comune. L'iscrizione dà accesso ai servizi in diversi ambiti: casa, ambito socio-sanitario ed educativo e politiche giovanili.



L'ultima cerimonia di nozze gay americane celebrate a Venezia Amy e Nicole, mano nella mano, fotografate in Piazza San Marco

Il vescovo di Chioggia contro Renzi critico su Facebook

Il parroco di Campalto controcorrente rispetto agli altri «Diamo diritti a tutti, regolamentiamo un'evidente realtà»

di Marta Artico

► VENEZIA

C'è chi vuole commentare, chi tiene per sé le proprie idee, chi evita di scivolare in un terreno sdrucioloso. È palpabile con mano un certo spaesamento tra preti e sacerdoti veneziani a misurarsi con la legge sulle unioni civili approvata in Parlamento. Su Facebook il vescovo di Chioggia, **Adriano Tessarollo**, posta: «Caro Renzi, gattina frettolosa fa i gattini ciechi. Vedo la tua tecnica: un colpo al cerchio e un colpo alla botte! Porterà frutti a lungo?»

Commento più politico che di merito. In tanti non si sono lasciati sfuggire la voglia di dire la loro, visto che il vescovo è noto per la sua schiettezza. Il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, ieri, non ha rilasciato note o comunicati. «L'unione tra uomo e donna si compie nel sacramento», sottolinea il vicario episcopale, don **Dino Pistolato**, che però non commenta la legge, anche se fa capire che per garantire i diritti non serve per forza legiferare. Il Ddl Cirinà va approfondito, anche dal mondo ecclesiale. «Ho bisogno di tempo per riflettere», commenta con umiltà don **Enrico Torta**, «anche se è evidente che in un certo senso l'equiparazione alla famiglia disturba, il rispetto per le persone, però, dev'essere sempre sopra ogni cosa».

Coraggioso il vicario foraneo



Il vescovo di Chioggia, Adriano Tessarollo, accusa Renzi

di Favaro e parroco di Campalto, don **Massimo Cadamuro**: «Sono per dare diritti a tutti», dice con convinzione, «bisogna normare una realtà che ormai si impone, non può essere che delle persone vengano lasciate fuori dalla sfera dei diritti, anche perché il matrimonio-sacramento è altro, anche rispetto al matrimonio civile». Ripete: «Come auspicio possano nascere luoghi di culto, perché è bello che ci sia fede e credenza, riconosco che bisogna dare diritti a tutti, perché per me prete il sacramento è altra cosa. A noi come chiesa spetta il compito di raccontare la bellezza di sposar-

si nel Signore, spero che la prossima battaglia sia quella per dare lo "ius soli" agli stranieri ancora senza diritti». Il parroco di Carpenedo, don **Gianni Antoniazzi**, si rifà al catechismo della chiesa cattolica e nello specifico ai numeri dal 2357 al 2359 dedicati all'omosessualità. E aggiunge: «Per me nulla cambia, continuerò a celebrare gli stessi matrimoni di prima e accogliere i figli dei genitori con situazioni e particolari difficoltà in famiglia come ho sempre fatto. La bontà e la consistenza o meno delle leggi, invece, viene giudicata dalla storia».

LO SCONTRO SUI DIRITTI

I teocon sulle unioni civili «Mattarella non firmi»

Si prepara la campagna per il referendum. La Lega: i sindaci disobbediscano Renzi: «Rispetto per tutti ma ho giurato sulla Costituzione non sul Vangelo»

di **Nicola Corda**
ROMA

«Referendum dovuto, ora Mattarella non firmi la legge». Dalla pattuglia dei «teocon» in Parlamento parte la campagna per contrastare la legge sulle unioni civili appena approvata, mentre il premier Matteo Renzi replica seccamente alle critiche: «Io sono cattolico ma faccio politica da laico: ho giurato sulla Costitu-

zione e non sul Vangelo. L'atteggiamento negativo di parte della gerarchia e di parte del mondo cattolico era atteso. Ma ho rispetto di tutti». Centrodestra e cattolici sono in trincea. Ragioni costituzionali ma anche etiche, anche se, ci tengono a dire che «sono per garantire i diritti alle coppie dello stesso sesso». La legge, di cui chiederanno l'abolizione parziale, aprirebbe in modo surrettizio alle adozioni

e alla maternità surrogata attraverso «lo spiraglio del simil matrimonio» come dimostrano le sentenze della magistratura che hanno dato il via libera alle adozioni del partner. Il capo della Lega Salvini ripete l'invito ai sindaci del Carroccio a disobbedire, non celebrando le unioni. Hanno già aderito Attilio Fontana di Varese, Massimo Bergamin a Rovigo e Guido Castelli ad Ascoli. E per Giorgia Meloni,

candidata a Roma, «i sindaci hanno il diritto di non celebrare personalmente queste unioni». «Contro la legge un centrodestra unito e allargato», dice Eugenia Roccella che con Quagliariello guida gli ultrà cattolici. Ci sono Gasparri e Giovanardi, la Lega ma anche qualcuno della maggioranza come Sacconi e Pagano di Alleanza Popolare. Primo passo, la pressione sul capo dello Stato affinché non firmi la leg-



Quagliariello, Gasparri e Giovanardi del Comitato per il no

ge e la rinvii alle Camere. Le incostituzionalità rilevate sarebbero la presunta violazione del principio del matrimonio fondato sulla famiglia naturale, e altre due di metodo come la mancanza di copertura finanziaria e l'impossibilità per i parlamentari contrari di discutere e modificare la legge, a causa della fiducia che ha blindato il testo. A negare la mancanza di copertura finanziaria è intervenu-

to però il presidente dell'Inps Tito Boeri, che ha spiegato che sulla reversibilità delle pensioni «c'è un impatto sui conti inevitabile ma è nell'ordine di qualche centinaio di milioni di euro ed è quindi sostenibile». All'annuncio del referendum, Monica Cirinnà, auspica «che ci sia, perché lo vinceremo: gli italiani hanno sempre confermato le leggi di civiltà».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA / 1

Quella foto pubblicata sul Nyt «Il nostro amore ora esiste»

ROMA

Quando nel 2000 si dichiarò alla madre tra le lacrime e gli abbracci dopo il Pride di Roma, Andrea non avrebbe mai pensato che qualche anno dopo la sua foto sarebbe finita sulle prime pagine dei giornali, fino al New York Times. Invece quel bacio con il suo compa-



Cristophe e Andrea

gno in piazza per la manifestazione Sveglia Italia il 23 gennaio scorso è diventato il simbolo di questa legge. Ora che il testo della Cirinnà è realtà, lui e il suo compagno, Christophe, parigino trasferitosi in Italia per amore, possono scegliere se «unirsi civilmente».

Andrea lavora per un'università americana, la Cea, Christophe insegna pittura e si sono conosciuti tre anni fa al Circolo degli artisti: Christophe era in vacanza e da quella serata non si sono più lasciati. «Da oggi lo stato riconosce che non siamo solo coinquilini - dice con un certo

entusiasmo - è solo un primo passo ma è già qualcosa». Proprio ieri hanno fatto una proposta per un affitto a Monteverde. L'agente immobiliare li ha riconosciuti perché erano in tutti i telegiornali: «Viviamo a casa mia ma ora ci sentiamo una famiglia». Di matrimonio ancora non si parla, comunque ancora

nessuna data: «Cristophe ancora fa la spola con Parigi ma è bello poter pensare che un giorno potremo». Christophe avrebbe potuto già inginocchiarsi e chiedere la mano di Andrea dato che dal 2013 i no-

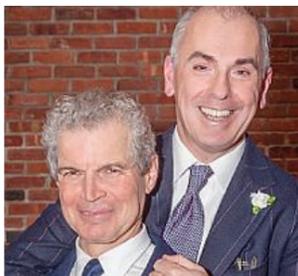
stri cugini omosessuali d'Oltralpe possono contrarre il matrimonio: «Io sono molto emotivo - dice Andrea - quindi credo che dovrò essere io a fare la proposta. Ho paura di mettermi a piangere. Intanto continueremo con la nostra vita, parlando francese in casa e sognando il giorno in cui avremo gli stessi diritti delle coppie eterosessuali». Senza fretta però. (cbm)

LA STORIA / 2

Giuseppe e Stefano insistono «Noi siamo già una famiglia»

GROSSETO

«Noi andremo avanti con la nostra battaglia, magari non in tribunale ma non abbiamo intenzione di rinunciare ai nostri diritti». A parlare è Giuseppe Chigiotti, architetto grossetano che è balzato agli onori della cronaca negli anni scorsi per il suo matrimonio americano con Stefano Bucci. Si sono sposati nel dicembre del 2012 a New York e hanno chiesto la trascrizione dell'atto di matrimonio al Comune di Grosseto. L'ufficiale di stato civile si rifiutò, i due fecero ricorso.



Giuseppe e Stefano

Da lì cominciò la bagarre tra cancellazione e ricorsi che è stata più simile a una lotta contro il sistema: «Non smetteremo di combattere - dice Giuseppe - leggeremo bene il provvedimento e poi decideremo se ritirare la nostra azione in Cassazione. Personalmente sono contrario a questa operazione ipocrita che assomiglia più a un

compromesso con l'ala cattolica del Governo, ma almeno è qualcosa».

Una posizione decisa, Giuseppe si sente pronto di portare il suo caso all'attenzione dei media: «Io e Stefano ci sentiamo e siamo una famiglia e rimango dell'idea che bisogna chiamare le cose con il proprio nome». L'unica nota dolente rimane la disciplina sui figli: «Siamo contrari alla gestazione per altri e trovo giusto che sia stata tolta la stepchild adoption dal disegno di legge approvato (l'adozione

del figlio del partner, ndr), non dico che i bambini delle coppie omosessuali non esistano e non debbano avere riconoscimento - prosegue - auspico invece che i tribunali continuino a decidere secondo la linea che hanno adottato fino a oggi. L'ultimo passo spetta ai legislatori affinché si adoperino per una riforma delle adozioni che sia più aperta, anche ai single». (cbm)

LA STORIA / 3

«Le nozze in Danimarca per non doverci separare»

ROMA

Marco e Davi. Romano il primo, brasiliano il secondo. Si sono sposati in fretta e furia il 6 aprile scorso a Copenaghen: «Non potevamo più aspettare perché stava per scadere il permesso turistico di mio marito - racconta Marco - Avrebbe dovuto prendere un aereo solo andata per il Brasile: dovevamo sposarci».



Marco e Davi

Si sono conosciuti alcuni anni fa, nel 2011, entrambi erano impegnati in altre storie e semplicemente si sono persi di vista quando Davi è ripartito per il Brasile. Un anno e mezzo fa Marco doveva partire per San Paolo e ha ricontattato quello che sarebbe diventato suo marito: un mese insieme a lui e il legame è diventato profondo ma la nuvola nera del rimpatrio era dietro l'angolo: «Un amico ci ha detto che in Danimarca la burocrazia per i matrimoni è estremamente ri-

dotta - racconta - abbiamo fatto richiesta a febbraio e il 6 aprile siamo convolati a nozze. Adesso abbiamo presentato il certificato in questura e abbiamo ottenuto la coesione familiare, una carta che permette a Davi di rimanere in Italia per cinque anni per «motivi familiari». La legge non è ancora abbastanza - dice Marco - ma, come ha detto il deputato Zan, è una legge che fa cultura».

Marco e Davi trascrivono il loro matrimonio come unione civile ma il sogno è quello di trasferirsi in Brasile: «Ci stiamo pensando e là potremmo anche pensare ad adottare - dice - non abbiamo mai preso in considerazione la gestazione per altri perché vorremmo aiutare i tanti bambini che hanno bisogno». Intanto Marco e Davi stanno organizzando il ricevimento in Italia: «Fervono i preparativi perché vogliamo festeggiare con i nostri amici». (cbm)

L'OPINIONE

È L'AVVENTO DELLA NUOVA UMANITÀ

di **Ferdinando Camon**

La legge sui diritti civili, appena approvata in Italia, non istituisce soltanto una nuova forma di coppia, ma di famiglia, e dunque di società, e dunque di umanità. È l'ultimo tassello di una rivoluzione sociale avviata col divorzio. Quando si votava pro o contro il divorzio, la migliore arma pro è stata la tesi che non indeboliva il matrimonio, ma dava una soluzione ai matrimoni in crisi. I matrimoni solidi sarebbero rimasti solidi, e quelli indissolubili sarebbero ri-

masti indissolubili. Non è andata così. Il divorzio ha ripensato il matrimonio come legame fra due, non fra tre: il matrimonio indissolubile è un legame fra tre, e il terzo è sentito come eterno e immutabile, per questo il matrimonio cattolico era indissolubile. Introdotta la rescindibilità del matrimonio, il matrimonio indissolubile è diventato una scelta sempre meno frequente. Il matrimonio è un'unione fondata sull'amore, l'amore è un sentimento, i sentimenti cambiano, non è «umano» che un vincolo duri fino alla morte.

L'evoluzione del matrimonio ha cambiato il concetto di coppia, marito, moglie, figli, famiglia. Col matrimonio, la coppia era soltanto etero, la coppia omo era maledetta. Il rapporto omo era un «peccato impuro contro

natura», e meritava di essere accostato all'omicidio volontario. Il principio era che la natura è uguale per tutti, ed è etero, chi è omosessuale si ribella alla natura, è snaturato, va contro natura e contro l'umanità. Un passo alla volta, la nuova visione della sessualità porta a capire che l'omosessuale non va contro natura, ma segue la propria natura. Con la legge sui diritti civili degli omosessuali, l'Italia si allinea su questo principio.

A scuola non abbiamo mai letto, in ginnasio e liceo, degli amori omosessuali nella civiltà greca e romana, e tanto meno nelle civiltà successive. Allusioni, ma niente più. Il principio era che il sesso serve a fare figli. L'uomo che fa figli è padre, la donna che fa figli è madre. Padre e madre vivono con i figli nella famiglia, la

famiglia è la fondatrice dell'incoscio dei figli, quindi delle norme comportamentali dentro di loro: la famiglia carica nei figli le potenti figure interiori che li domineranno. I genitori rivivono nei figli, avere figli è una forma d'immortalità. Quando nasceva un bambino, tutto il parentado si riuniva intorno alla sua culla per indovinare, dalle somiglianze, chi rinasceva in lui. È chiaro che con il figlio di Vendola non si può porre questa domanda.

Nella storia dell'umanità appare un figlio che non ha niente a che fare con i genitori. Il concetto di genitore, di padre e di madre, va in crisi, e da qui partono i ripetuti tentativi, che alla fine saranno vincenti, di abolire e sostituire i nomi di padre e di madre. Ultimo tentativo, tre giorni fa, di cambiare nome alla festa della

MOVIMENTO INARRETTABILE

Questa piccola legge

è l'ultimo tassello

di una rivoluzione sociale

avviata con il divorzio

mamma in una scuola elementare di Torino. Le madri naturali han protestato, sostenendo che un conto è «voler bene ai bambini», altro conto «averli partoriti». Non conosco quella scuola di Torino, ma è chiaro che lì dentro i bambini si chiedono, pensando ai compagni, che tipo di padre e che tipo di madre hanno, e come sono nati e da chi. I bambini sono curiosi. Specialmente su queste cose.

Non domandiamoci se sia un bene o un male, prendiamo atto

che nasce una nuova umanità. Se l'omosessualità diventa normale, tutto ne terrà conto, l'arte, il cinema, la psicologia, la psicanalisi, la comunicazione, la letteratura... Nelle antologie entreranno poesie di lui per lui, mai lette finora, se non di strafforo. Se finora il padre fondava nel figlio le relazioni verticali, di potere, e la madre le relazioni orizzontali, d'amore, i nuovi genitori unisex creeranno un nuovo potere e un nuovo amore. Questa piccola legge tanto criticata, perché ridotta e parziale, in realtà è la scossa che mette in moto un bradisismo: lentamente, intorno a noi, cambierà tutto. Il movimento è partito. L'avvento della nuova umanità è inarrestabile.

(fercamon@alice.it)

CRIPRODUZIONE RISERVATA